

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
3333  
MILANO

555

58

# SIFACE.

DRAMMA PER MUSICA

DA

RAPPRESENTARSI

NEL PRIVILEGIATO

## TEATRO

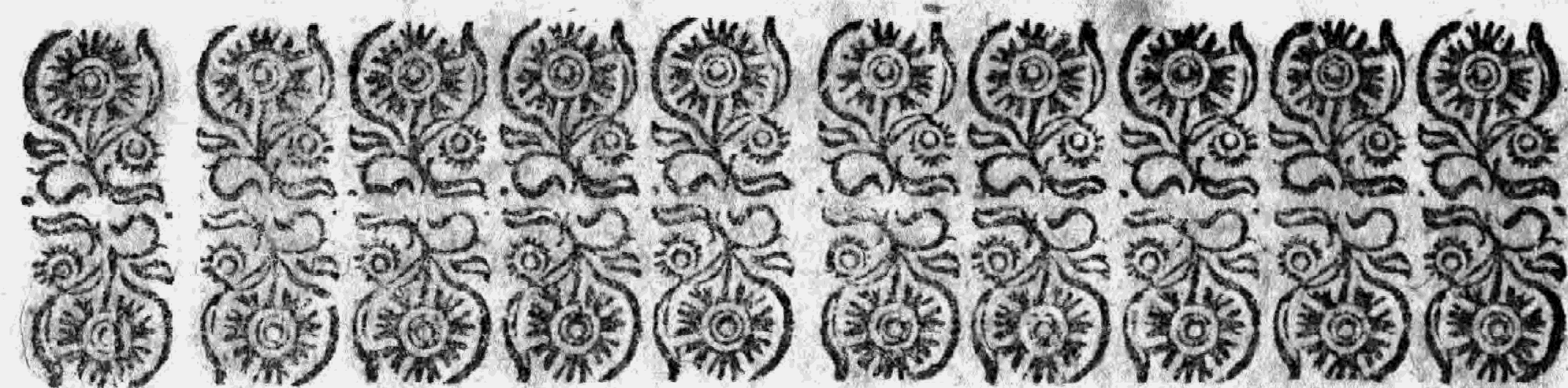
DI

Sua Maestà Reale,  
La Regina d'Ungheria, e  
di Boemia &c.

*In Vienna l'Anno MDCCXLIV.*



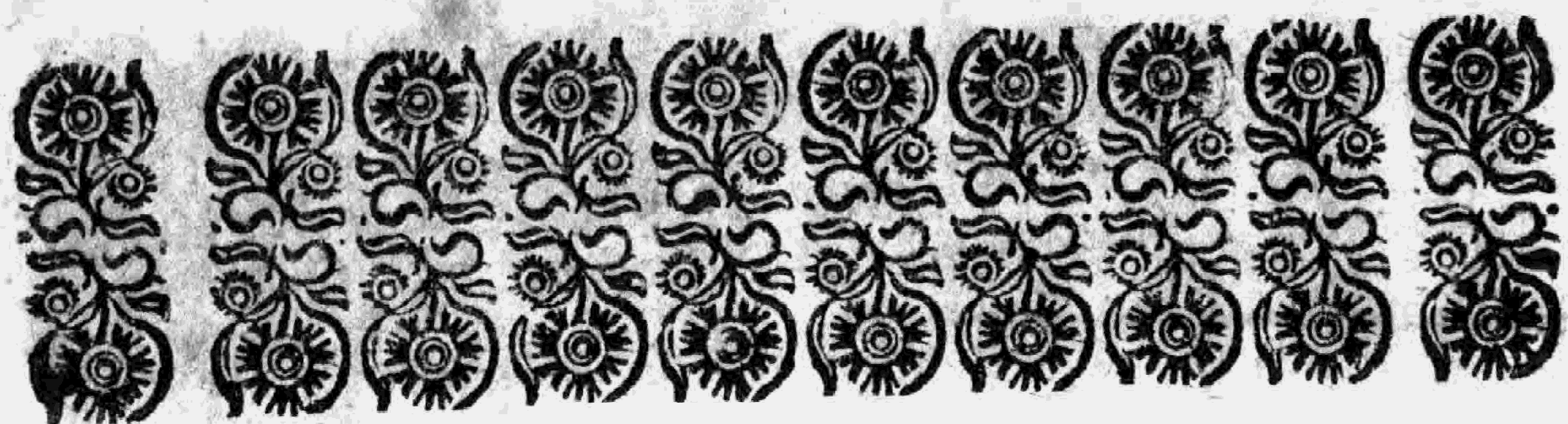
Appresso Gio. Pietro Van Ghelen, Stampatore  
di Corte di Sua Maestà Reale.



## ARGOMENTO.

**E**Rifido Re di Lusitania, e Siface Re di Numidia guerreggiarono lungo tempo fra loro. Stanchi alfine doppo molte battaglie si rappacificarono, e per render più salda la loro unione, convennero, che Siface sposasse Erifide, figlia del suddetto Erifido. Mandò Siface Libanio in suo nome a prendere la sposa, ed intanto egli, per incontrarla al primo arrivo si trasportò da Cirta sua Reggia, in Rusconia Città, littorale dell' Affrica, governata allora da Orcano Principe di lui soggetto. Ivi avendo Siface veduta Viriate figlia del suddetto Orcano, se n'invaghì. Giunse fra tanto la Sposa, e qui comincia l'azione dell'Opera, al di cui intrico danno occasione l'infedeltà di Siface, la costanza d' Erifide, l'ambizione di Viriate, e gli Eroici sentimenti d' Orcano.

La scena si finge in Rusconia Città littorale dell' Affrica.



# ATTORI.

SIFACE, Re di Numidia.

ERIFIDE, Principessa di Lusitania.

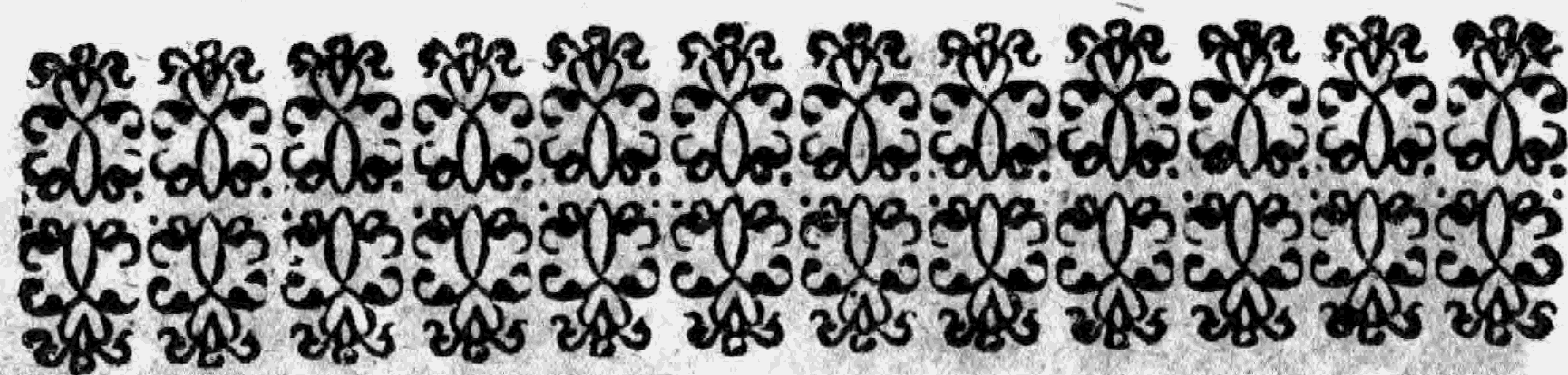
VIRIATE, Figlia d'Orcano.

ERMINIO, Generale dell'armi di Siface, Amante di Viriate.

LIBANIO, Confidente di Siface.

ORCANO, Padre di Viriate.

MU.



## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Parte esteriore delle mura di Rusconia, con porta della città da un lato, dall'altro il palazzo d'Orcano. Porto di mare, in prospetto, ove segue lo sbarco, a suono di Trombette, e Timpani della Principessa Erifide.

Appartamenti Reali.  
Giardino delizioso.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile.

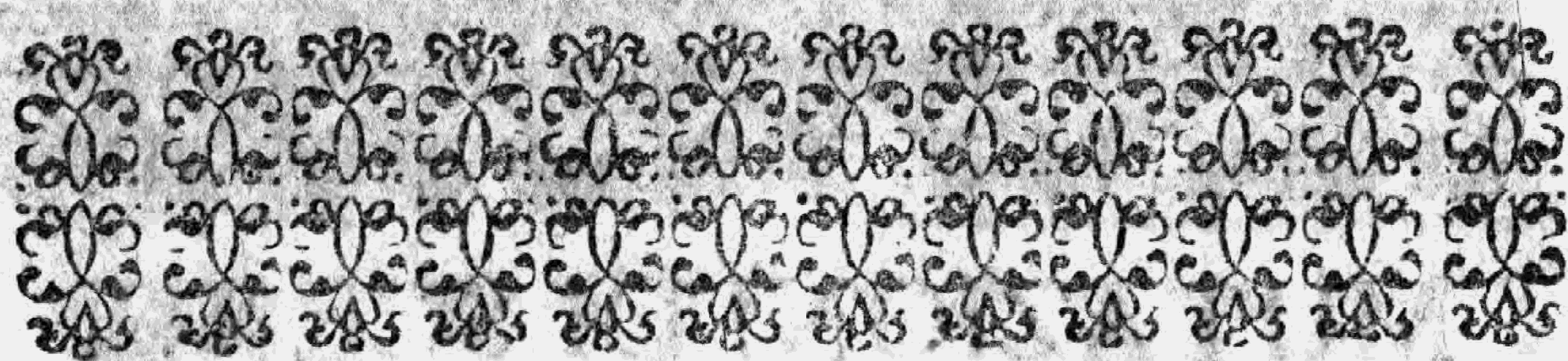
Gran sala per il giudizio, con trono da un lato.

*Nell' Atto Terzo.*

Carcere, con picciola porta da un lato, e cancelli in prospetto.

Galleria illuminata.

AT-



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Parte esteriore delle mura di Rusconia, con porta della Città da un lato, dall' altro il Palazzo d'Orcano. Porto di mare in prospetto, ove segue lo sbarco, a suono di Trombette, e Timpani della Principessa Eriside.

*Libanio, ed Eriside, con numeroso seguito di guardie More. Siface, con Orcano, ed Erminio s'appressano per ricevere Eriside.*

*Orc.* **T**utta la Grecia al tuo piacer esulta,  
E tu Siface intanto

Nel giubbilo comun, sospiri, e taci?

*Erm.* Pegno della sua fede

Di Micene il gran Re sposa t'invia,  
La sua bella Eriside,

E in vece di goder sospiri, e taci?

*Sif.* Tutto è ver, ben dicesti,

Ma in diletto l'affanno

Cangiasi ben sovente;

E l'uom di quel che oprò, spesso si pente.

CORO.

## C O R O.

D'alto piacer seconde,  
Van sussurrando l'onde;  
E di festoso grido,  
Ogni remoto Lido  
Già risuonando va.

*Lib.* Ecco, invitto Siface,  
La Real' Eriside.

*Sif.* Donna sublime, in questo amplesso prendi  
Il pegno di mia fede.

*Eri.* Sposo, e Signor; s'io non ti reco in dono  
Di fugace beltà vano splendore,  
Ti porto almen l'amore, e la costanza:  
Doni, di te più degni.

*Sif.* Doni che a me son cari.

*Orc.* Solo al cor di Siface  
Serbava il ciel sì nobili catene.

*Sif.* (Quanto mi spiace  
In paragon di Viriate.)

*Eri.* Ma qual acerbo affanno  
Occupava il tuo pensiero?

*Sif.* Tu, che al trono nascesti,  
Quante cure abbia un Re, saper dovresti.  
Libanio! Orcano!

*Lib.* ) Sire!

*Orc.* )  
*Sif.* Al mio real soggiorno  
La Regina guidar sia vostra cura.

*Eri.* (Già mi predice il core

Il mio futuro affanno!)  
 Tu non m'ami, o Siface. Io non m'in-  
 ganno.

*Sif.* Non oltraggiar mia fè col tuo timore.

*Eri.* Ah! chi lascia il suo ben, non sente amore.

Basta così. T'intendo,  
 Già ti spiegasti appieno,  
 E mi diresti meno,  
 Se mi diceffi più.

Meglio parlar tacendo,  
 Dir molto in pochi detti  
 De' violenti affetti  
 E' solita virtù.

Basta, &c. *(Parte.)*

## S C E N A II.

*Erminio, e Siface.*

*Erm.* Perché Signor si mesto?

*Sif.* Un nuovo ardore io sento:  
 Di Viriate è la fiamma;  
 E del nodo primier per lei mi pento.

*Erm.* (O gelosia!) e pur di Viriate,  
 Signor sia con tua pace,  
 Erihide, è più vaga.

*Sif.* A me non piace.

*Erm.* Ma la gloria, il dovere. . .

*Sif.* Tu che suddito sei,  
 I regj affetti esaminar non dei. *(Parte.)*

SCE-

## S C E N A III.

*Viriate, ed Erminio.*

*Vir.* Andiamo Erminio.

*Erm.* A E dove?

*Vir.* Al talamo, alla reggia.

*Erm.* Viriate non fidarti  
 De' reali favori.

*Vir.* Io non fidarmi?

Senti, come poc'anzi  
 Pria giungesse Erihide,  
 Siface a me giurò talamo, e foglio,  
 Disse: Sarai mia Sposa,  
 Ad'onta d'Erihide.

Vieni alla reggia, io pria farò di morte,  
 Ch'altra fuori di te far mia consorte.  
 E fidarmi non deggio?

*Erm.* Non fidarti, dis'io, e te 'l ridico,  
 Che le grazie de'Regi  
 Spesso han cagioni oscure;  
 Onde sembrano un ben, e son sventure.

*Vir.* Sento gl'affanni tuoi,  
 Ma se il regal desio  
 Mi promise così, che far poss'io?

*Erm.* Non dura una ventura,  
 Quando a tal segno avanza:  
 Principio è d'incostanza  
 L'eccesso d'un favor.

Tutto si muta in breve,  
 E il nostro stato è tale,

A 5

Che

Che se mutar si deve  
Sempre farà peggior.

Non, &c. (*Parte.*)

## S C E N A IV.

*Viriate sola.*

**P**ur non volendo io sento  
Pietà del suo tormento.  
Quel volto mi piagò,  
Di costanza d'amor quel volto è degno;  
Ma quel volto però non vale un regno.

Sol quella pace,  
Che più gli piace,  
Questo mio core  
Cercando va.

Con questa brama  
Sè stesso scusa,  
Con chi l'accusa  
D'infedeltà.

Sol, &c. (*Parte.*)

## S C E N A V.

Appartamenti Reali.

*Erifide, ed Orcano.*

**Eri.** Il perfido Siface  
In faccia alla sua sposa  
Adora Viriate?  
E tu padre di lei  
Osi d'offrirti ancora agl'occhi miei?

*Orc.*

**Orc.** Regina, è ver; io Padre  
Sono di Viriate:  
Ma ver non fia, che mai  
Orcano acconsenta,  
A vederti tradita, ed ingannata  
Per la man di sua figlia.  
Questa mia figlia, questa  
Pria di vederla ad'onta tua su 'l trono,  
Svenerolla a'tuoi piedi, e dileguando  
Allor' il tuo sospetto,  
Conoscerai qual cor chiuda il mio petto.  
(*Parte.*)

## S C E N A VI.

*Erifide, e Libanio.*

**Lib.** Rea la Consorte sua brama Siface  
Di me si fida, e chiede,  
Che simulando amor tenti sua fede.  
Erifide, son noti a me i tuoi torti,  
E chiedono vendetta; al braccio mio  
Lasciane la grand'opra: un sguardo solo...

**Eri.** Tanto Libanio ardisce?  
Tu mi tradisti ancor? E qual'io sia,  
Così presto obbliasti? (*Partendo.*)

**Lib.** Se non possiedo un regno,  
Unito a te ne farò allora degno.

Io già sento nel mio petto  
Tal'affetto, - tal valore,  
Che l'iniquo traditore,  
Al suo piede io porterò.

*Sol*

Sol che in me pietosa i rai  
Volga ormai:  
Tutto fede, e tutto ardir  
Per lei farò.

Io, &c. (*Parte.*)

## S C E N A VII.

Giardino.

*Orcano, e Viriate.*

*Orc.* **V**ieni, perfida, e taci.

*Vir.* Ove?

*Orc.* Fra Sciti,

O' in altra ignota parte,

Che i torti miei, ed il tuo fallo asconda.

*Vir.* Genitor mi perdona,

Io non posso ubbidirti;

Da che m'elese il Re per sua Consorte,

Sovra di me tu più poter non hai.

Egli può solo. . . .

*Orc.* Iniqua,

Prima che la tua colpa

Oltraggi l'onor mio, con questa mano

Il cor ti passerò. (*Impugnando uno stile.*)

## S C E N A VIII.

*Eriside, e detti.*

*Eri.* **F**ermati Orcano.

*Orc.* **L**ascia, o Regina, che nell'empia Fi-  
glia  
Ven-

Vendichi il nostro onor questa mia mano.

*Vir.* (Che fia di me?)

*Eri.* No: parti. Il tuo rispetto

Mostrami in questo almeno. . . .

*Orc.* Io parto sì, ma con le furie in seno.

(*Parte.*)

## S C E N A IX.

*Eriside, e Viriate.*

*Eri.* **M**I è noto, Viriate,

So, che pudica sei.

Ma pur su gl'occhi miei,

Nel mio soggiorno istesso

Viriate, io tel confesso, è debolezza:

Gelosa sono (oh Dio!) di tua bellezza.

*Vir.* Dunque da me che brami?

*Eri.* Lontana ti vorrei.

*Vir.* S'io venni al regio tetto

Siface il comandò. Dal suo volere

Dipende il partir mio.

*Eri.* E t'abusi così di mia clemenza?

*Vir.* Altri a me, che Siface, e 'l Padre mio

Non comandò sin'ora.

*Eri.* Una Sovrana ancora

In me il ciel ti destina.

*Vir.* Regina ancor non sei.

*Eri.* Non son Regina?

Chi avrà mai tanto fasto

Di contrastarmi il soglio?

*Vir.* Io tel contrasto.

*Eri.*



*Eri.* Perfida: le tue pari  
Benche amate da un Re non son Regine;  
Ma destinate sono  
Al piacer di chi regna, e non al trono.

## S C E N A X.

*Siface, e detti.*

*Sif.* **E** Qual contesa è questa?

*Vir.* Scoftati, o Re, di nuovo

Erifide dirà, che le mie pari

Sol destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al trono.

*Sif.* Quando giunger mi vedi, (*A Vir.*)

Perche mai mi discacci?

*Vir.* A lei lo chiedi. (*Accennando Eri.*)

*Sif.* Qual ira, e perche altrove (*A Eri.*)

Regina volgi il ciglio?

*Eri.* Io Regina non sono. (*Con disprezzo.*)

*Sif.* Sentimenti si rei

Chi ardisce proferir?

*Eri.* Chiedilo a lei.

*Sif.* Viriate, oh Dio! sdegnosa

Non ti posso mirar.

*Vir.* Vanne alla sposa. (*Parte.*)

*Eri.* Ah quanto

Invidio la sua Sorte!

Chi nata è tra gl'armenti,

Con pensieri innocenti

Gode un viver beato,

O' sotto un faggio, o' d'un ruscello a lato.

Alla

Alla selva,

Al prato, al Rio

La vezzosa pastorella:

Semplicetta

Va soletta

Il suo gregge a pascolar.

In amor pur è felice

Ch'ama sol chi più gli piace;

Non gli turba la sua pace

O' l'idea d'un bel sembiante,

O' la brama di regnar.

Alla, &c. (*Parte.*)

## S C E N A XI.

*Siface solo.*

**D**'Inaspettati eventi

Qual serie è questa? O come

L'alma mia non avezza

A sì strane vicende

Si perde, si confonde, e nulla intende.

Son pellegrino errante,

Che nel noturno orrore,

Fra l'intricate piante

Il suo camin perdè.

Tutto mi sembra pieno

D'infidia, e di terrore,

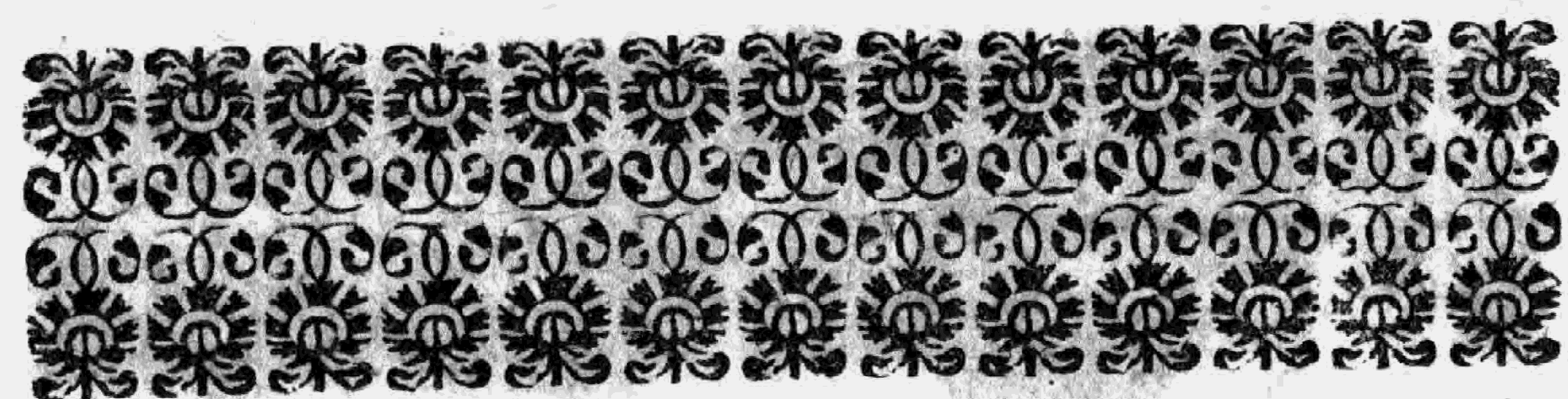
Nè veggio un lampo almeno,

Che rassicuri il piè.

Son &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO



# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Cortile.

*Libanio, e Siface.*

*Lib.* Siface, in van tentai  
D'Erifide il gran core.

*Sif.* Incostante, ò infedel, io rea la voglio.

*Lib.* Onde il pretesto a tal delitto avrai?

*Sif.* Serva bugiardo foglio al mio disegno,  
Erifide, ed Erminio ambi morranno.

*Lib.* Ma qual colpa in Erminio?

*Sif.* Adora Viriate,  
Onde traggansi entrambi alle catene.

*Lib.* Dunque. . . .

*Sif.* Non più dimore, *(Con impazienza.)*  
Di Siface all'amore, alla vendetta  
Servi fedele, e il guiderdone aspetta.

*Lib.* Si lusingha quel tuo core,  
Se di lei spera l'affetto.  
Pensa pria, che l'altro oggetto  
Si vorrà poi vendicar.

Datti

Datti pace, e cangia ardore,  
Non tramar tu stesso i danni,  
Generoso sei nell'armi  
Sialo ancora nell'amar.

*Si, &c. (Parte.)*

## SCENA II.

*Siface, indi Viriate.*

*Sif.* **P**urche possenga Viriate,  
Non distingue il cor mio  
Della frode il dover.

*Vir.* Siface addio.

*Sif.* Dove mio ben? T'arresta.

*Vir.* Ho sofferti abbastanza  
Rimproveri, ed offese:  
Tutto Siface intele,  
Ma non veggo fin'or la mia vendetta,  
Tropo ingrato t'amai.

*Sif.* Fermati, aspetta.

*Vir.* E che aspettar degg'io?  
Che la rivale infida  
In seno a te, dell'amor mio si rida?

## SCENA III.

*Orcano, e detti.*

*Orc.* **P**ur ti raggiungo, o indegna.

*Sif.* Che tenta Orcano; e qual baldanza è  
questa?

B

*Orc.*

*Orc.* La mia vita, il mio onor; nè tu farai,  
Ch'io giunga a tollerar gl'oltraggi miei.

*Sif.* Gl'affetti del tuo Re rispetta in lei.

*Orc.* Chi con le sante leggi  
D'onor, e d'onestà non si consiglia,  
No, mio sangue non è, non è mia Figlia.

*Vir.* L'onestà non offendo,  
Se consegno al mio Re gl'affetti miei.

*Orc.* A qual rossor mi riserbaste o Dei!

*Vir.* Se intender voi bramate  
Di questo cor gl'affetti:  
Semplici v'ingannate;  
Or voglio esser cortese,  
Or voglio simular.  
Forse tenuta io sono  
Gli occulti miei pensieri  
A ogn'uno palesar?  
Se, &c. *(Parte.)*

## S C E N A IV.

*Siface, ed Orcano.*

*Sif.* **S**enti, Orcano, è vero  
Adoro Viriate;  
E quando in dono a lei  
Offro lo scettro, e l'ostro  
Grato del Padre a' meriti ancor mi mostro.

*Orc.* Qual scettro mai, qual'ostro? Ad Eriside  
Non lo donasti già, non è tua sposa?

*Sif.* Nò, mia sposa non è, l'empia m'insidia,  
E la

E la vita, e l'onor: ecco un suo foglio.

*(Cavando un foglio.)*

Ad Erminio diretto.

*Orc.* Onde l'avesti?

*Sif.* Il messo la tradi. Vieni, tu stesso  
Dell'empio tradimento  
Il giudice sarai.

*Orc.* Numi! Che sento?

*Sif.* Vieni: e la vedrai  
Quell'empio cor qual sia:  
Vedrai qual fellonia  
Contro di me tramò.  
Contro un ingrato core  
Il mio furor s'affretta:  
Richiede or la vendetta,  
Del sdegno che provò.

Vieni &c.

*(Partono.)*

## S C E N A V.

Gran Sala per il Giudicio. Trono da  
un lato, al piè del quale tavolino  
con sedia.

*Siface con foglio in mano, e Libanio, poi Orcano.*

*Lib.* **T**utto arride a' tuoi voti;  
Eriside, ed Erminio in ceppi or sono:  
Per opra mia già estinto giace il servo,  
Sovra cui si tramò l'alto disegno.

*Sif.* Taci: ecco viene Orcano. *(A Lib.)*  
Mi si guidano irei. *(Alle Guardie.)*

Orc. Al tuo cenno sovrano

Qui mi porto o Signor.

Sif. Affiso in foglio,

Le discolpe, e l'accuse udir'io voglio.

La tu Giudice siedi.

Orc. Il cenno adempio.

(Siface va su'l trono, ed Orcano a sedere su  
la sedia accanto il tavolino.)

### S C E N A VI.

*Erifide, ed Erminio in catene fra Guardie, e Detti.*

Eri. Siface, eccoti innanzi

D'un Re la figlia, in rie catene avvolta:

Così d'esser'accolta io non credea,

Nè che Siface a fine

Queste pompe serbasse alle Regine.

Sif. Nè Siface credea

Di ritrovarti rea. Quest'è tuo foglio.

Prendilo Orcano, e leggi.

(Da il foglio ad Orcano.)

Orc. „ Fra l'ombre amiche, o mio diletto Er-

minio, (Legge.)

„ Io svenèrò Siface.

„ Tu intanto a cui commetto,

„ E' dell'armi la cura:

„ La grand'impresa assicurar procura.

Eri. Ch'io con la destra mia? . . .

Sif. Taci.

Orc. (O inganno!)

Erm. (O menzogna!)

Lib. (O fellonia!)

Orc.

Orc. „ Sai che del nostro amore (Legge.)

„ L'unico prezzo è questo:

„ Lo Spolo io sveno, e tu provvedi al resto.

„ Erifide.

Sif. Intendesti?

Difenditi, se puoi.

Eri. Ch'io mi difenda?

Si difenda quel vile,

Che d'accusarmi ardisce. E' suo rossore,

Non mio fallo l'accusa,

A chi colpa non ha, scorno è la scusa.

Ch'io mi difenda? No. Fin dalla cuna

A proferire apprese

Sol comandi il mio labbro, e non difese.

Sif. Dunque già rea tu sei.

Erm. Io parlerò per lei.

Chi quel foglio recò? Onde l'avesti?

Sif. Un servo d'Erifide

Che ne fu messaggier, tradì l'arcano;

E poi da voi svenato . . .

Eri. Questo di più?

Sif. D'Orcano

La sentenza s'ascolti. Ei pensa, e tace:

Parla, che fai?

Orc. L'orrore,

Di tanta fellonia m'agghiaccia il core.

(Ma tu l'autor ne sei.)

Sif. Dunque decidi.

Orc. E' necessario al Regno,

Che muoia chi tradì.

B 3

Eri.

*Eri.* Giudice indegno.

*Erm.* Anima rea!

*Sif.* Confusa

Erifide io ti veggo, il tuo delitto  
Dovrei punir, ma n'ho pietà, si sciolga.

*(Alle guardie, delle quali una s'appressa, e discioglie le catene ad Eri.)*

*Erm.* Qual cangiamento o Dei!

*Sif.* Degna è di scusa alfin colpa d'amore;

Ma si che poi non sia

Cagione di sospetto il perdonarti,

Tu stessa afferma il tuo delitto, e parti.

*Eri.* Barbaro, credi in me tanta viltade?

Rendimi i lacci miei,

La mia morte dov'è? Che più s'aspetta?

L'opra compisci, e il reo disegno affretta.

Infame è questo foglio,

*(Prende il foglio.)*

Traditor chi lo scrisse, empio chi'l crede.

*(Lo lacera.)*

*Sif.* Dunque così . . .

*Eri.* Così ragione io rendo,

Così l'onor dell'opre mie difendo.

*Sif.* Olà, troppo soffersti:

Alle caten costei ritorni.

*(Vien riposta in catene.)*

*Eri.* E sia,

Contenta Viriate.

A quell' ingrato core

Che per me chiudi in seno,

Chie.

Chiedilo traditore,

E qualche volta almeno

Impara ad arrossir.

E può così bel volto,

Celar alma si ria?

Ah che la pena mia

Io non la so ridir!

A quell' &c.

*(Parte con Lib. fra guardie.)*

## S C E N A VII.

*Siface, Erminio, ed Orcano.*

*Sif.* **G**iacchè di mia clemenza  
Erifide si abusa

Sappia goderne Erminio almeno; or mira

Quanto verso di te pietoso io sono;

La tua colpa confessa, e ti perdono.

*Erm.* Di Viriate ho il cor trafitto,

Son rival di Siface, ecco il delitto.

*Orc.* Taci.

*Sif.* D'innanzi a me tanto s'ardisce?

*Orc.* Ah Signor placa lo sdegno;

Quel folle ardir sol di pietade è degno.

*Sif.* Pietà con chi m'offende?

*(Alzandosi dal trono.)*

Pietà con chi disprezza

Il mio rigore, e la clemenza mia?

Pietà con lui, troppa viltà saria.

Se disprezza l'inumano

La bontà del suo sovrano,

Non è degno di pietà.

Quell'

Quell' orgoglio, quell' ardire,  
 Quel superbo suo garrire,  
 Al mio piè tosto cadrà.

Se &c. (Parte.)

### SCENA VIII.

*Erminio, ed Orcano.*

*Erm.* CHI mai creduto avrebbe,  
 Che Orcano ancor...

*Orc.* Quanto t'inganni amico:  
 Per nostro ben'io fingo.

*Erm.* E ciò che giova?

*Orc.* Risponderan per me l'opre, che appresto.  
 Vanne: ne dubitar della tua sorte;  
 Saprò involarti anche di braccio a morte.

(Parte.)

### SCENA IX.

*Erminio solo.*

**L**Ungiere speranze a consolarmi  
 Tutte nell'alma mia tornarvi vedo;  
 M'inganaſte altre volte, e pur vi credo.

Giovani cori amanti

Tanti ſoſpiri, e pianti

Voi che in amor ſpargete,

Stolti un gran un ben credete,

Quello che ben non è.

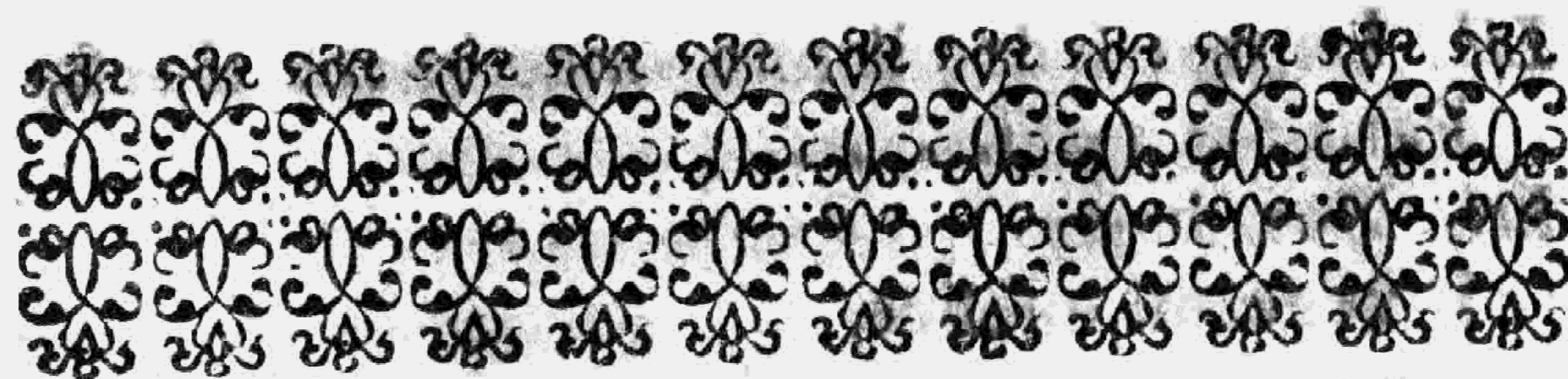
S'ei foſſe raro bene,

Gioia darebbe, e pace,

E tanti affanni, e pene

Non porteria con ſe. *Giovani &c.*

*Fine dell' Atto ſecondo.*



## ATTO TERZO.

### SCENA I.

Carcere con picciola porta da un lato,  
 e cancelli in proſpetto.

*Erifide ſola.*

**Q**ueſt'è dunque la Reggia,  
 Ove Siface accoglie  
 L'innocente ſua Moglie?  
 Son queſt'ombre le faci,  
 Queſti lacci ch'ho al pie ſon le catene,  
 Del mio regio Imeneo? Barbare ſtelle!  
 Viriate ingannatrice,  
 Siface traditor. Spoſa infelice.

### SCENA II.

*Libanio con ſuo ſervo, che porta ſopra la ſotto cop-  
 pa, una tazza di veleno, e uno ſtile; e detta.*

*Lib.* Siface (ahi dir no 'l ſò!) per me t'invia.

*Eri.* S Veleno, e ferro?

*Lib.* Sì, ſceglieſ tu dei:

Ma ſe tu vuoi Regina,

Al ferro, ed al velen poſſo involarti.

*Eri.* No, no voglio morir; laſciali, e parti.

B 5

*Lib.*

*Lib.* La mia fede , il mio amor ancor ti resta ;  
Parla : se vuoi. . . .

*Eri.* Non basta  
Il vedermi infelice,  
Che rendermi impudica ancor vorresti?  
Vanne : ma no , recami un foglio. Al padre  
Pria di morir desio  
Espor' i mali miei. Dalla tua fede  
Una Regina afflicta  
Quest'ultimo favor ora ti chiede.

*Lib.* Ubbidirò fedele.  
(Mi fa pietà, benchè mi sia crudele.)

Sentir d'un vago oggetto  
L'affanno, e il fier dolore:  
Son pene è ver che il core ,  
Muovono a sospirar.

Ma quella ch'or tormenta  
L'amante anima mia ;  
E' pena assai più ria ,  
Che non si può spiegar.  
Sentir, &c. (Parte.)

## S C E N A III.

*Eriside sola.*

**F**leri ordigni di morte ,  
Intrepida vi guardo ;  
Non ha fronte real ciglio codardo.  
Vi porrà tosto in uso  
La destra mia senza viltà ; ma prima,

D' il-

D'illustrarsi risolve in più bell'opra,  
Qual fui, qual vissi, il mio morir discuopra.

Voi che regnate  
Alme sovrane ,  
Voi che l'umane  
Passion provate ;  
Deh ! consigliate  
Questo mio cor.

M'affanna l'onore ;  
Mi crucia l'amore  
E intanto il mio pianto  
Si cangia in furor. Voi &c.

(Nel tempo del ritornello dell'aria un servo  
porta da scrivere.)

## S C E N A IV.

*Eriside , e Siface.*

*Eri.* **S**Crivi l'ultime note  
Sventurata Regina.  
(S'accomoda per scrivere.)

*Sif.* Ell'ancor vive?  
(Non osservato da Eriside.)

*Eri.* Padre, e Signor. (Scrivendo.)

*Sif.* Se spera  
Dal genitor lontano  
Riparo al suo morir, lo spera in vano.

*Eri.* E Siface m'invia ferro, e veleno.  
(Come sopra.)

*Sif.* Si tolga il foglio, e 'l suo morir s'affretti.  
(Risoluto, poi s'arresta.)

Ma

Ma no. Soffrasi ancor qualche momento,  
E di quel cor l'interno ancor si vegga.  
Eri. Il suo gastigo, è la vendetta mia.

(Come sopra.)

Sif. Mal chiami a vendicarti  
L'ire del Genitor. Io sua baldanza  
Altre volte domai.

Eri. Scrissi abbastanza. (Alzandosi da scrivere.)

Sif. A me quel foglio. (Svelandosi a lei.)

Eri. Oh Ciel! (Sorpresa.)

Sif. Non hai rossore  
D'aggiunger nuove colpe al primo errore?

Eri. Leggi crudele, e poi  
(Dandogli risoluta il foglio.)

Dimmi, chi s'abbia a vergognar di noi.

Sif. Padre, e Signor. (Legge.)

„ Di ria prigionie in seno  
„ Son destinata a morte,  
„ E Siface m'invia ferro, e veleno.  
„ Io son tua figlia, e basta  
„ Questo nome a provar, che rea non sono.  
„ Se vendicarmi vuoi  
„ Al mio spolo perdona; e questo sia  
„ Il suo gastigo, e la vendetta mia.  
„ Con l'ultimo sospiro altro non chiede  
„ Dal caro Genitore  
„ La misera Erifide, allor che muore.  
(Oh Dio! che lessi?) (Resta immobile.)

Eri. E' tempo,  
Ch'io richiami sul volto i miei rossori.  
Or che leggesti i miei secondi errori. Sif.

Sif. (Qual' incognito affetto  
D'importuna pietà mi sento in petto!)  
Che pietà? Mori indegna. (Risolato.)

Eri. E vuoi tu stesso  
Di sì barbara scena  
Farti (oh Dio!) spettator?

Sif. Sì, per tua pena.

Eri. T'appagherò crudele,  
Morrò su gli occhi tuoi. Questo veleno...  
(In atto di prender la tazza del veleno.)

Ma nò, contenta appieno.  
Non sarebbe così la tua ferezza.  
(La getta a terra.)

Dammi quel ferro stesso. . . .  
(Levandogli con impeto la propria scimitarra.)

Sif. Donna superba, olà cotanto ardire?

Eri. Che temi? Io vuò col ferro tuo morire.

## S C E N A V.

Erminio, ed Orcano, e detti.

Orc. ) Libertà! libertà! (Di dentro.)  
Erm. )

Eri. Stelle! che fia?

Sif. Diurti gagliardi,  
E strepitosi accenti  
Rimbomban questi marmi,  
Rendimi il brando mio.

Eri. No, non tel rendo:  
Forse ad arte il Destin me'l diede in mano.

Sif. Cresce il tumulto.

Eri.



*Eri.* E cresce

In quest'alma il coraggio.

(*Erm. ed Orc. con li congiurati, doppo aver  
gettato, i cancelli a terra della carcere,  
escono con spade nude alla mano.*)

*Erm.* Viva Eridide, viva!

*Orc.* Libertà! libertà!

*Sif.* Ribelle indegno!

Traditor chi ti sciolse?

*Orc.* Io lo disciolsi.

*Erm.* Cada l'empio Siface.

(*Avanzandosi verso Sif.*)

*Eri.* Io lo difendo. (Frapponendosi.)

*Sif.* Infidi al vostro Re? . . .

*Erm.* Sei Re tiranno.

*Orc.* Che risolvi? (Ad Eris.)

*Eri.* Risolvo,

Che parta ogn'un di voi.

*Erm.* Ch'io quì ti lasci prigioniera, e sola?

*Eri.* Mi difende abbastanza

Con l'innocenza mia, la mia costanza.

*Orc.* Resta infelice: io parto. (Parte.)

*Erm.* Quel fiero cor tu non conosci ancora.  
Se provi nel core

Un tenero affetto;

Lo sdegno, il furore

Risveglia nel petto;

E' il barbaro sangue,

Si vegga di sangue

La terra macchiar.

Ram-

Rammenta il mio sdegno,

Che mora l'indegno;

E allora comincia,

Comincia a sperar.

Se, &c.

(Parte con li congiurati.)

## S C E N A VI.

*Siface, ed Eridide.*

*Sif.* (O Virtù che mi vince, e m'innamora.)

*Eri.* Siface in fin adesso

Vedesti in me la tua difesa. Or mira

La tua vittima in me. Che fai? Che pensi?

Forse poco ti sembra,

Ch'io mora di mia man? Brami tu stesso

Il mio sangue versar? Sazia il furore.

Eccoti il ferro. (*Sif. riprende l'arme.*)

*Sif.* (Ah mi si spezza il core.)

Dammi la destra.

*Eri.* Ecco la destra.

*Sif.* Vieni. (*Incaminandosi.*)

*Eri.* Ove mi guidi? E' tempo

Ch'io quì mi fermi, e la mia morte attenda.

Rispondi, ove m'aggiri?

Perche taci, e sospiri?

Silenzio pertinace.

*Sif.* Quando parlan gl'affetti, il labbro tace.

## D U E T T O

*Eri.* Tu vuoi ch'io viva o caro,

Ma se mi nieghi amore

Caro mi fai morir.

*Sif.*

*Sif.* Oh Dio! che duolo amaro  
Ti basti il mio rossore,  
Più non ti posso dir.

*Eri.* Sentimi. . . .

*Sif.* Nò.

*Eri.* Tu sei. . . .

*Sif.* Parti dagl'occhi miei,  
Lasciami per pietà.

*A 2.* Quando finisce oh Dei!  
La vostra crudeltà.

*A 2.* Se in così gran dolore  
D'affanno non si muore  
Qual pena uccidera?  
Tu, &c. (*Partono.*)

## S C E N A VII.

Galleria illuminata.

*Viriate sola.*

**C**He fa? Dov'è Siface?  
Perche tarda così? Pur questo è il loco,  
In cui dovrà fra poco  
Del mio regio Imeneo splender la face.  
Spero, dubito, e sento,  
Ch'ogni picciolo indugio, è mio tormento.  
D'ogni amator la fede,  
E' sempre mal sicura:  
Piange, promette, e giura,  
Chiede, poi cangia amore,  
Facile a dir che muore,  
Facile ad'ingannar.

E pur

E pur non a'rossore  
Chi un dolce affetto obblia,  
Come il tradir non sia  
Gran colpa nell'amar.

D'ogni, &amp;c.

## S C E N A VIII.

*Erminio con spada nuda, e detta.*

*Erm.* **V**iriate, Idolo mio  
Fuggiam.

*Vir.* Perche? Come disciolto?

*Erm.* Oh Dio!

Tutto saprai: per ora  
Fuggi del Re lo sdegno.

*Vir.* Il Re sdegnato?

*Erm.* Sì mio bene. Un momento  
Potrebbe esser fatale.

*Vir.* Che fu? Perche quel ferro?  
Perche fuggir degg'io?

## S C E N A IX.

*Orcano, e detti.*

*Erm.* **V**ieni, o Signore  
Ecco Viriate, partiam.

*Orc.* Non è più tempo.

*Erm.* Come?

*Ooc.* Dalle catene  
Eriide è disciolta;  
E qui Siface a coronarla or viene.

*Vir.* A coronarla?

C

*Erm.*

*Erm.* In lui chi destò la ragion?

*Orc.* Quando si vidde  
Contro il nostro furor da lei difeso  
Da tal virtù sorpreso,  
Della sua crudeltade ebbe rossore,  
E la pietade in lui divenne amore.

*Vir.* (Che sento!)

*Erm.* Onde il sapesti?

*Orc.* Un de' Regi Ministri  
Tutto narrommi; il Popolo festivo  
La sua Regina acclama,  
E ogn'un la pompa a rimirar s'affretta.

*Vir.* Ah! De' miei sdegni ad onta  
Nulla può contro un Re la mia vendetta!

### SCENA Ultima.

*Siface, ed Erifile proceduti da numeroso Corteggio,  
e Detti.*

*Erm.* Viene il Re, siam perduti.

*Sif.* Erifile, ecco il trono,  
Che fin' ad'or ti contrastò il destino,  
Vieni, e sarà tuo dono  
Se vi soffri un ingrato a te vicino.

*Eri.* No: Siface. Io non chieggo  
Da te novella emenda,  
Basta, che la mia fe chiara si renda.

*Vir.* Chiara la renderà la giusta pena  
D'un troppo cieco amore;  
Vendica i torti tuoi, vieni, e mi svena.

*Eri.*

*Eri.* Si vendicarmi io voglio, ecco la pena.  
(*L'abbraccia.*)

*Erm.* Ah Siface!  
(*Inginocchiandosi.*)

*Orc.* Ah Signore!

*Erm.* Se la nostra pietà ti sembra errore. . .

*Sif.* Sorgete Amici. Io tutto  
Debbo a voi la mia gloria;  
Ecco il grato mio cor in questo amplesso.  
(*Gli abbraccia.*)

*Erm.* E' tempo di bear mi  
O bella Viriate;  
Se tu l'accetti, ecco la man di sposo.

*Vir.* Queste non meritai dolci catene.

*Sif.* Andiam Regina; io voglio,  
Che la Grecia t'adori affisa in soglio.

### C O R O.

Sempre in soglio col fido Regnante  
Lieta viva la Sposa fedel!  
La fortezza d'un'alma costante  
Stanca l'ira di sorte crudel.

Fine del Dramma.

NB.

**NB.** *In vece dell' Aria d' Erminio a Pag. 9. nella  
Scena III. dell' Atto Primo, sarà cantata la se-  
guente :*

**E' ver che al' Lamo intorno ;  
L'abitator dell' onde  
Schertzando va tal' ora,  
E fugge, e fa ritorno,  
E lascia in su la sponda  
Deluso il Pescator.**

**Ma giunge quel momento  
Che nel fuggir s' intrica ;  
E della sua fatica  
Il pescator contento  
Si riconsola allor,**

**E' ver &c.**